

Primo giorno di scuola nel complesso scolastico tristemente noto per il blitz durante il G8

Ora la "Diaz" chiede silenzio ma i suoi muri parlano ancora

WANDA VALLI

SILENZIO e rispetto per la loro scuola. Chiedono questo, nel primo giorno di lezioni, i genitori e gli insegnanti della scuola elementare "Diaz" e della media "Pascoli," dove nei giorni del G8 venne ospitato il centro stampa del Genoa Social Forum. Di fronte, dall'altra parte della strada, c'è l'edificio del blitz del 21 luglio. Si chiama "Diaz" anche questo, antico nome che risale al 1934 quando l'edificio venne costruito, dedicato a Diaz anche se ospitava tre scuole con nomi e funzioni diverse. Più o meno quello che accade oggi, visto che alla "Diaz" ci sono tre licei, due ex magistrali e uno scientifico, tutti sperimentali e intitolati a Sandro Pertini. Nella scuola del blitz si ricomincerà la vita di sempre, giovedì 20, nell'anniversario della morte di Carlo Giuliani. La Provincia, insieme con la preside, Carla Castelli, aveva invitato per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico, il ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti: non può venire per altri impegni, ha risposto, così saranno i ragazzi a leggere le testimonianze di chi fra loro c'era. Non vogliamo immergerci di nuovo in quel clima e in quei giorni, hanno spiegato nell'ultima riunione del consiglio di Istituto, ma neppure dimenticare. Così loro adesso sono già al lavoro, con l'aiuto di due insegnanti, per scegliere, tra i discorsi del Presidente Pertini, una frase ispirata alla pace, che diventerà una targaper la scuola violata. Dove i segni di quella notte ancora si vedono. Il sangue, per esempio. Continua a rispuntare dai pavimenti in graniglia e anche dal legno della palestra, per ora gli operai sono riusciti a cancellarlo, ma dovranno rifarlo — lo sanno già — fra qualche mese. Fuori dal portone principale, dentro il cortile, su una lavagna, ammassata da una parte per essere portata via sta scritto "C'ho paura" "E' finita", dentro, nella palestra a piano terra, il dormitorio dei manifestanti, ora si leviga il legno. Le porte sfondate sono state sostituite da altre, grigie e moderne, le finestre cambiate, ma l'elenco dei lavori è ancora lungo. Si ricomincerà in mezzo agli operai che lavoravano anche a luglio, su al terzo piano.

Di fronte, il primo giorno di scuola è appena finito. Gli insegnanti tacciono, non fanno entrare nessuno, perché «i bimbi sono piccoli e già spaventati dalla guerra negli Usa» racconta una maestra di quinta elementare. L'anno scolastico che si è aperto ieri, sembrava normale, tranquillo, non fosse stato per la presenza dell'assessore alle Istituzioni scolastiche del Comune di Genova, Luca Borzani, che ha accolto l'invito a una testimonianza senza altri interventi. Ese non fosse per il grande portone d'ingresso trasformato da una cooperativa di ragazzi in un grande "murales", in dodici pannelli, verdi e gialli, con l'albero della vita al centro e vicino una nave che spunta dalle onde e ha la scritta "peace".

Di fronte, la Preside della "Diaz" dei grandi, si ferma in ufficio a lungo. «Il nostro lavoro è già ripreso, in consiglio di Istituto si è discusso del G8, i ragazzi hanno scelto letture di testimonianza, questa precarietà è dovuta a lavori già programmati che stanno procedendo spediti», spiega.

Di fronte escono a valanga i ragazzini. Per primi quelli delle medie. Alessandro T. ha 11 anni, è iscritto alla I sezione H. Tu sai che cos'è il G8? «Sì, lo so, ma non ho paura, non ne abbiamo parlato, abbiamo discusso di quaderni, del diario, di quello che faremo. Il danno è stato là» e indica i tre licei Pertini. E poi, ragiona: «qui hanno pulito bene». La carica dei piccolini, quelli delle elementari, travolge tutto e tutti. Madri in attesa, soddisfatte della linea del silenzio: «Hanno fatto bene, loro, i nostri figli non c'entrano», qualcuna come Giselle, biondissima e splendida cubana ammette di non averne parlato ai suoi due bimbi, una va all'asilo l'altro alle elementari: «eravamo a Cuba, lontani, abbiamo pensato fosse meglio così». E poi eccoli loro, scatenati. Valerie, biondissima, zainetto azzurro in spalla, vago accento francese racconta il suo primo giorno di scuola: «bello, bello, non volevo andarmene. Il G8? e che cos'è?». Glielo spiega un altro bimbo. Così. «E' successo che dei signori hanno distrutto le macchine». Erano buoni o cattivi? «cattivi». E alla scuola? «l'hanno un po' rovinata». Chi? «degli altri cattivi».

I genitori e i maestri d'accordo: "Smorzare i toni se vogliamo aiutare i bambini"

Alla Pertini continua la ristrutturazione: il sangue riemerge nonostante i lavori

PAGINA V

